

COLPIRE AL CUORE

UNA NUOVA ALLEANZA

Nel film di Gianni Amelio *Colpire al cuore* (1983) il quindicenne Emilio, chiuso, solitario, cupo, isolato, scopre che il padre, docente universitario di letteratura, frequenta una giovane coppia di suoi ex studenti che si rivelano essere dei terroristi.

Capitato sul luogo dove si è appena consumato uno scontro a fuoco in cui hanno perso la vita due carabinieri e un terrorista, Emilio riconosce in quest'ultimo, che giace a terra in una pozza di sangue con lo sguardo fisso e spalancato su di lui, il giovane che poco tempo prima aveva conosciuto in casa della nonna paterna. Il giovane terrorista, crivellato dai colpi di una mitraglietta, indossa la felpa che Emilio gli aveva regalato in occasione del loro precedente e unico incontro. I particolari e gli oggetti della scena sembrano alludere a una premonizione, o addirittura a un passaggio di consegne. Anche la compagna del brigatista ucciso è implicata, forse, nell'attentato, e comunque è ricercata dalle Forze dell'Ordine.

Emilio comincia a svolgere delle indagini private, scopre dove abita la ragazza (di cui è invaghito) e la pedina, la vede incontrarsi col padre, scatta delle fotografie piene di particolari compromettenti e prende appunti; in breve, si procura un dossier fatto di prove inoppugnabili per incastrarli.

Gli incontri clandestini tra la ragazza e il padre, il silenzio di quest'ultimo sulla sua latitanza, un bambino di pochi mesi dallo statuto ambiguo, lasciano pochi dubbi a Emilio sulla vera natura della loro relazione, che gli è intollerabile.

La madre di Emilio, che non ha letteralmente alcun rapporto col padre (e forse con nessuno) si è sigillata in una specie di autismo; la vediamo sommersa da grossi dizionari, tutta intenta a battere a macchina una traduzione, con tanto di cuffie che le tappano le orecchie: non vede, non sente, non parla. Mentre le accarezza con fare ironico le spalle, Emilio le dice, certissimo che, cuffie o non cuffie, le sue parole non giungeranno mai a destinazione: "Scema, stupida, sciocca, scimmia, scimmia, beata te che non sai niente".

Lui, invece, *sa*. Sa, al posto della madre, del desiderio del padre. Sa

che il padre non è morto (“secondo il suo voto” – quello del figlio). Ed è questa la vera ragione del suo odio invidioso per un padre (di cui poco importano qui le idee politiche, d'altronde in tutto il film mai menzionate)¹ che non ha rinunciato a desiderare, che non è un padre morto.

Se fino al momento in cui scopre che il padre è un *Altro*, Emilio, che viveva nella denegazione, “*non sapeva di essere morto*”, adesso, dopo quella scoperta, che toglie il “non”, lo sa. E da quel momento non ha più pace, perché *o* si apre a un nuovo rapporto col padre – con un padre vivo, desiderante –, *o* deve distruggere il padre. La scelta di Emilio sarà di non desiderare.

Sempre più blindato nella sua impotenza e nel suo isolamento, da cui il padre tenta debolmente e vanamente di farlo uscire, lo Stato diventa allora per Emilio il solo interlocutore (il solo *Altro*) che può offrirgli la certezza di centrare il suo obiettivo: l'annientamento del padre e con lui di ogni desiderio.

La denuncia che conduce all'arresto contemporaneo del padre e della donna da lui amata (Emilio manovra per farli pizzicare insieme) sancisce la Nuova Alleanza tra Emilio e lo Stato, un nuovo contratto sociale² che prende il posto di quello fondato sul complesso edipico. L'amore, la rivalità, l'invidia, il desiderio di morte per il padre, insomma tutto il marasma delle passioni che costituisce il complesso edipico, è liquidato e sostituito dalla servitù volontaria alla nuova autorità: lo Stato-Padre, che consacra il Figlio alla più pura e spirituale vocazione di fascista.

Colpire al cuore è, come si usa dire, uno di quei film che precorrono i tempi.

(Gennaio 2015)

Moreno Manghi

¹ *Colpire al cuore* non è un film sul terrorismo, che ne è solo lo sfondo o il pretesto narrativo.

² Nella scelta del nome del protagonista è palese il riferimento all'*Emilio* di Rousseau.